

e s'immaginarono d'inventare quella dell'avvenire! La sola musica di ROSSINI ha il privilegio d'esser sempre fresca, attuale: ella si mantiene, e per qualche cosa ei fu detto il gran mago. Se ne fece sabato l'esperienza, in cui si riprodusse, per la millesima volta, forse, il *Barbier di Siviglia*. Il pubblico l'accorse con gioia, con festa, come si trattasse di cosa nuova: tanto è il potere di quelle magiche note!

Qual sia l'esecuzione, l'opera basta a sè stessa: dove non giunge il cantante, giunge e supplisce l'insita bellezza, l'eterna vivacità di que' sublimi motivi, ch'altri mai non trovarono: ei cantan da sè.

Dopo tutto, la *Pessina* è una cara, gentile e graziosa Rosina, che sostiene con garbo la parte sua. Si dimentica la non grande robustezza della sua voce in favore dell'agilità, della perfetta intonazione, de' bei modi di canto, di cui diede singolar pruova nel *walzer brillante* dell'*Arditi*, nella scena della lezione, più ancora che nella sua cavatina e nel duetto con Figaro nel prim'atto, dove forse si prese qualche leggiera licenza: ch'è quanto dire, pose le mani innanzi a *Rossini*.